

Manifestazione cittadina alle 10 con Aldo Tortorella, Sandro Morelli e il sindaco Ugo Vetere

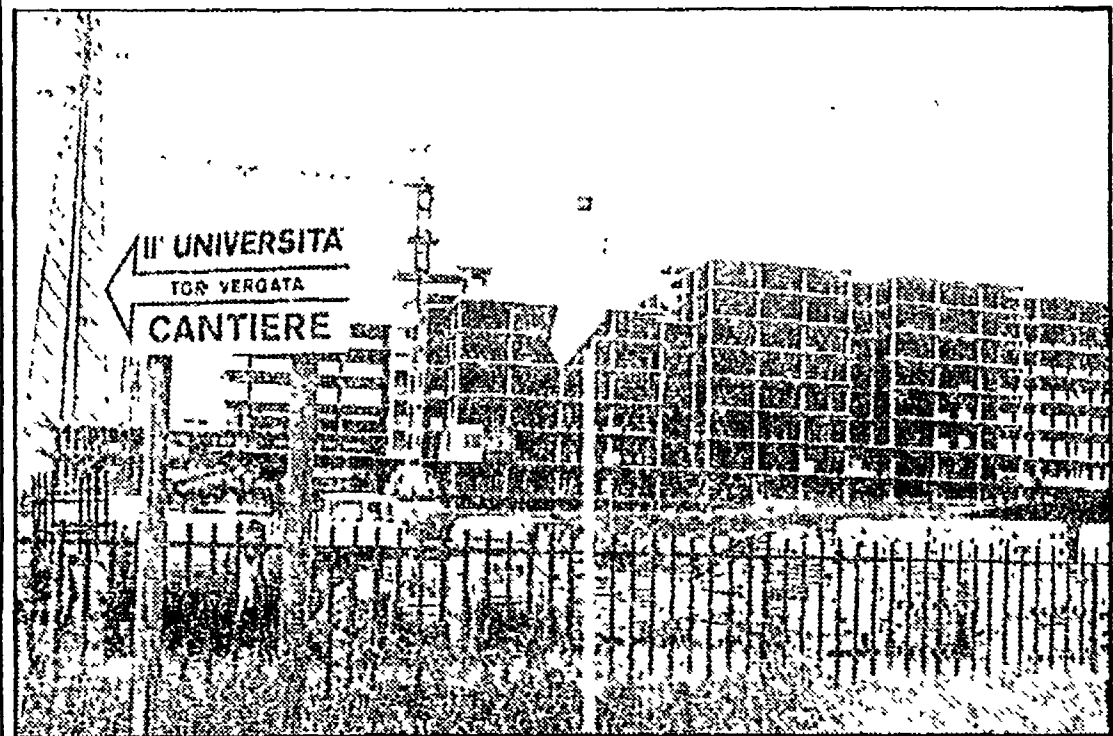
Contro la camorra oggi all'Adriano con il Pci

La lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nella capitale - La battaglia della giunta comunale per impedire che i soldi dello Stato finissero nelle tasche di un imprenditore sospetto

Contro la mafia, contro la camorra, contro tutti i poteri occulti il Pci romano chiama alla lotta. Stamani alle dieci al cinema Adriano manifestazione cittadina con Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci, Sandro Morelli, segretario della Federazione e il sindaco Ugo Vetere, che porterà una testimonianza sulla battaglia che la giunta capitolina sta conducendo in questi giorni per Tor Vergata. Sarà un'altra occasione per dire no ai tentativi di

infiltrazione della camorra anche nella capitale. La lotta contro il tentativo della criminalità organizzata di aprirsi varchi anche a Roma è già stata avviata efficacemente dal sindaco Vetere e dalla giunta comunale ed ha già dato il primo, importante risultato, di bloccare il nascere un tentativo molto concreto di far filtrare danaro pubblico dai ministeri nelle tasche di un imprenditore sospettato di appartenere alla camorra, Enrico Nicoletti. La decisione del sin-

daco di informare la magistratura degli sospetti accumulati è stata fatta propria da tutti i partiti della maggioranza capitolina. Da diverso tempo mafia e camorra cercano di conquistarsi spazi nella regione e nella capitale. All'inizio di quest'anno i sospetti di un'infiltrazione hanno avuto un'autorevole conferma nel discorso pronunciato all'inaugurazione dell'anno accademico dal procuratore generale della Repubblica, Franz Sesti.



Ma la DC ha «dimenticato» chi voleva quell'affare

Caso Tor Vergata: raccontiamo il ruolo di rettore, ministero e prefettura

Tor Vergata, la polemica divampata. Una sintesi giornalistica classica, spesso usata negli ultimi giorni. Ma dalle «fiamme» di questa polemica (alzate dal arte della DC) si è sollevata una cortina fumogena tale da rendere quasi impossibile al cittadino-lettore di vedere i fatti. Sembrano, di questi tentativi — sventato — dell'imprenditoria mafiosa di inserirsi negli appalti pubblici a Roma, il con-

trasto da parte dei politici affannosi e spudorati, quali la richiesta di dimissioni del sindaco da parte del gruppo democristiano (lo stesso consigliere liberale Antonietti dall'opposizione ha eufermicamente definito «quella richiesta stravagante»). O informazioni palesemente false. L'«infornatura» più clamorosa sembra essere quello in cui è stato il 27 ottobre 7,30 di venerdì mattina (ri-

presa, poi, anche dal TG2): «In seguito allo scandalo dell'acquisto del Comune di Roma di terreni intestati a un presunto mafioso per la Seconda Università, sono state chieste le dimissioni del sindaco Vetere...». Questa frase con cui si apriva la notizia. Come pensare che dei professionisti, quali i redattori della Rai, non sappiano che un Comune non può acquistare proprietà, ma in questi casi è il ministero a dar il parere (non vincolante) sul cambiamento di destinazione d'uso dell'area? E come

potrebbe essere un «fatto» dimenticato che proprio l'intervento del sindaco ha reso negativo questo piano, con il risultato di bloccare l'appalto? Un primo dato, quindi, emerge chiaro anche dietro lo schermo della «corti-

Martedì in piazza per la casa: manifestazione all'Esedra

«Condono? Non siamo carcerati»



Martedì di nuovo in piazza per la casa. Una manifestazione cittadina contro il decreto del governo che si limita a prorogare gli sfratti di quattro mesi, per una revisione dell'equo canone e per obbligare all'affitto i proprietari degli alloggi vuoti e stata indetta da SUNIA, Unione Inquilini, Coordinamento dei comitati di quartiere, Movimento federativo democratico e Comitato di lotta delle ex case Calaghirone di Tor Vergata. L'appuntamento è per il 17,30 a piazza Esedra; da lì un corteo muoverà fino a piazza SS. Apostoli.

na fumogena: si sta tentando, maldestramente, di spostare l'attenzione dei cittadini dalle gravi responsabilità che questa vicenda nasconde, creando un gran fracasso intorno all'azione del sindaco e della giunta, cioè della parte che in operazioni simili è investita del ruolo più marginale e che malgrado ciò ha dimostrato che interpretando correttamente questo ruolo si può bloccare una pericolosa speculazione nell'interesse della città.

E veniamo agli altri protagonisti. Non si può dimenticare che — con la motivazione del urgente riunione del due agosto nella quale si decise di soprassedere sull'operazione — una domanda a cui nessuno ha ancora risposto. Ma c'è molto di più. La

stessa proprietà della società SICIET ha confermato di aver ricevuto un anticipo di 5 miliardi sui lavori ora interrotti. Da parte di Ministero e Università, una sollecitudine che resata l'affanno, visto che nessuno aveva ancora dato alcun parere favorevole. Anzi, lo stesso presidente della Regione — Panizzi — ha dichiarato all'Unità che «non avrebbe mai firmato quella richiesta».

In fine esplose il «caso Nicoletti». Ma chi era Enrico Nicoletti? Ora, almeno in parte, è chiaro a tutti. Ma ci sono organismi dello Stato che avrebbero dovuto conoscerlo da ben più lungo tempo. La Prefettura, ad esempio, alla quale la legge La Torre affida il compito preventivo di indagare sulle società imprenditrici e segnalare quelle dai capitali sospetti. Bene, il signor Nicoletti in quella lista non risulta. Perché?

Di tutto questo, nelle sei cartelle lette dal senatore Signorello a presunta motivazione della richiesta di dimissioni del sindaco, non c'è traccia. Non conosceva l'esatto svolgimento della vicenda? Nell'illustrazione, il commissario De Milla viene descritto dai cronisti del Tempo come «un Signorello del tutto inedito, che per l'occasione aveva costituito la sua abituale velleità bonomia col grintoso vigore di un bersagliere all'assalto alla baionetta». Sarà. A noi sembrava, molto più poeticamente, un Don Chisciotte alla vana caccia di mulini a vento. Peccato non abbia il pizzo e la chioma fluente con cui ce lo facevano sognare da bambini.

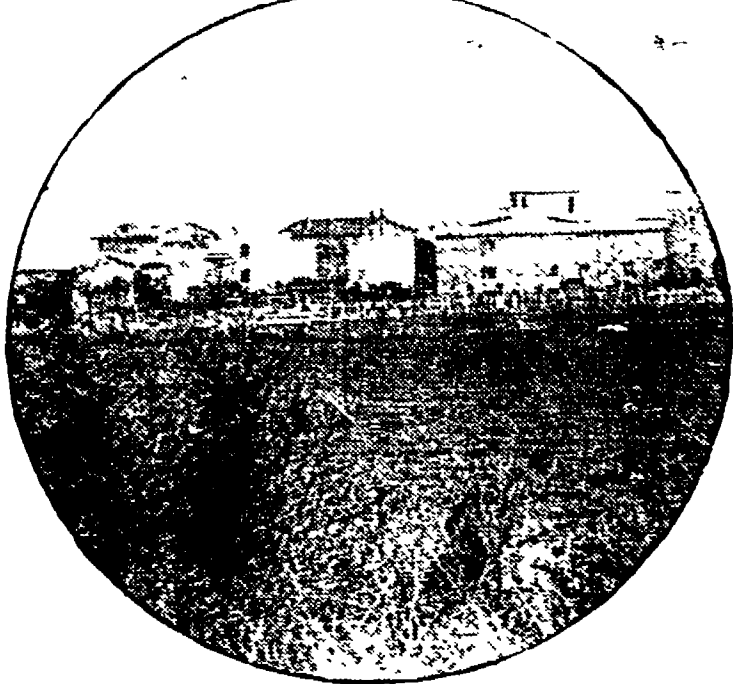
Sul confine di Corcolle tra i mille «speculatori»

Ottocento famiglie all'estrema periferia di Roma in un quartiere che sembra un immenso cantiere, con l'incubo dell'Aniene

Corcolle, borgata di frontiera. Su questo estremo lembo del comune di Roma vivono oltre 800 famiglie. Tutte abusive. Per l'ISTAT molte di loro neppure esistono. Il censimento dell'81 ha contato nell'VIII circoscrizione poco più di 140 mila abitanti, ma la stima vera è di circa 200 mila persone. Il 90% di questa «città», tra la Casilina e la Prenestina è nato all'insegna dell'abusivismo edilizio. Dietro i nomi di Castelverde, Valle Fiorita, Due colli o Prato, c'è la realtà delle borgate, dei blocchetti di tufo con i quali un esercito di famiglie di operai, piccoli artigiani, ognuna con la sua storia di immigrazione, ha realizzato il sogno di una casa.

Girando per le strade di Corcolle è difficile credere che questo popolo di abusivi sia anche un popolo di speculatori. Le poche palazzine rifinite a curtaini spiccano in un panorama ossessionante di scheletri di tufo. Sembra un immenso cantiere, eppure la gente è dentro e abita, ci vive da tempo. Per capire come è bastato entrare dentro il camino è di dimensioni contante, ma la cucina di casa Proietti non è calda. Il pavimento è di una gelida gettata di cemento e un barometro-giornata fa bella mostra su una parete di nudi foratini.

«Per 22 anni — racconta Sesto, edile in pensione — abbiamo vissuto in 11 in una specie di stalla sulla Cassia. Nell'80, con qualche risparmio e molte fatiche, ho comprato il lotto di terreno. Con l'aiuto dei figli e barattando il mio lavoro con quello di altri, che stavano costruendo qui vicino sono riuscito a fare questa casa, se vogliamo chiamarla così. E ora il governo pretenderebbe che con le mie 30 mila lire di pensione paghi 13 milioni per sanare l'abusivismo». Io che quando avevo cominciato a costruire potevo anche prendermi la casa popolare che finalmente, dopo anni e anni, mi avevano assegnato. Ho pensato — aggiunge Sesto — che era più giusto la-



Trentamila gli sfratti esecutivi, migliaia le disdette per finta locazione e 90 mila i cittadini in lista d'attesa per ottenere un alloggio popolare: queste le cifre che fotografano il dramma della casa a Roma. Solo parzialmente però. C'è un altro aspetto della questione abitativa che provoca tensioni violente tra un terzo della popolazione di Roma: gli oltre 800 sulla abitate delle borgate abusive. La miseria è stata sempre un decreto che il Parlamento sta in questi giorni cercando di trasformare in una legge, ad accenderla è sempre il governo, la bomba si chiama: condono edilizio. Su migliaia di famiglie rischia di abbattersi la mannaia del governo che per rimpinguare le sue anemiche casse ha pensato bene di introdurre una tassa sulle costruzioni abusive.

Il progetto di legge prevede, infatti, il pagamento sotto forma di «oblazione» che estinguerebbe il reato di costruzione abusiva, affidando poi alle Regioni il compito di legiferare su quanto i costruttori abusivi debbono pagare per il costo di costruzione e opere di urbanizzazione. Il piano del governo è ispirato da una clinica filosofia fiscale — sostengono i comunisti — e non solo non fa distinzione tra abusivismo di speculazione e abusivismo di necessità, ma non affronta in termini precisi il risanamento urbanistico di questi pezzi di città. Diversa invece la legge regionale dell'80 che ora il consiglio regionale all'unanimità, dopo aver apportato alcune modifiche, ha sottoposto di nuovo al commissario di governo che in precedenza l'aveva bocciata. Nel progetto di legge regionale a parte l'oblazione, questione che secondo diversi giuristi è di competenza del presidente della Repubblica, unica autorità che può intervenire per estinguere un reato modificandone la pena, per le altre due voci (costi di costruzione, e opere di urbanizzazione) sono previsti parimenti che tengono conto della realtà esistente. Il progetto di legge nazionale contiene invece meccanismi perversi. Per i primi 150 metri quadrati è previsto lo scondo, per tutto il resto la penale va pagata per intero. Ma l'abusivismo delle borgate è un fenomeno a carattere familiare. Con capitali limitati i lotti sono stati sfruttati al massimo pensando anche alla futura casa per i figli. Si costruisce la prima casa ed intanto, magari limitandosi allo scheletro, si «disegna» anche la casa per i figli che tra qualche anno metteranno su famiglia. E certo il capofamiglia, per ragioni anche culturali, ma soprattutto economiche non si sogna di spendere soldi per intestare l'appartamento ai figli minori, quando ogni lira deve essere investita per poter completare la casa. Il disegno di legge del governo è in questo caso addirittura più arretrato della legge Formica che riconosceva il diritto al figlio minore. In sostanza tra le città di residenza che hanno devoluto queste montagne e la palazzina rustica di due piani della periferia romana esiste una grande differenza. La stragrande maggioranza degli autostrutturati abusivi delle borgate non si sacrifica per poi potere speculare. La sua unica preoccupazione è quella di assicurare un tetto per sé e i propri figli. Nessuno di loro nega il diritto all'ente locale di imporre una tassa per potere con il ricavato proseguire nell'opera di sanatoria urbanistica. Ma tutti negano allo stato di imporre assurdi ed indiscriminati balzelli.

Nella foto: immagini della precarietà a Corcolle

Cinquecento studenti in assemblea permanente al Confalonieri

Scuola occupata da 7 giorni Stavano «rubando» le classi

All'Istituto tecnico commerciale «Teresa Confalonieri» da oltre una settimana i cinquecento studenti che frequentano questo edificio, in Via delle Sette Chiese. La proposta venne fatta dopo che l'ex «Margherita di Savoia» situato nel quartiere di Casilina, ex scuola statale occupata da studenti costretti a studiare. Le aule a disposizione sono soltanto 15 e i professori tengono le lezioni anche nei corridoi dove sono stati sistemati gli studenti «aule volanti». Come se tutto questo non bastasse, tempo fa il Provveditorato agli studi ha proposto che alcune aule abusive fossero cedute ai «Confalonieri» fossero

messe a disposizione dell'Istituto magistrale ex «Margherita di Savoia» situato nel quartiere di Casilina, ex scuola statale occupata da studenti costretti a studiare. Le aule a disposizione sono soltanto 15 e i professori tengono le lezioni anche nei corridoi dove sono stati sistemati gli studenti «aule volanti». Come se tutto questo non bastasse, tempo fa il Provveditorato agli studi ha proposto che alcune aule abusive fossero cedute ai «Confalonieri» fossero

È stato inaugurato un nuovo complesso scolastico a Dragona: c'è anche la piscina

Il patrimonio edilizio scolastico romano si è arricchito di un nuovo complesso a Dragona, nei pressi di Acilia. La nuova scuola «Le Cupole a S. Giorgio» è stata inaugurata ieri mattina dal sindaco Ugo Vetere e dall'assessore alla pubblica istruzione Renato Malerba. Gli onori di casa li faceva il presidente della XIII Circoscrizione Ribeca. Vetere ha visitato il nuovo edificio che ospita un gruppo di 25 classi elementari che prende il nome «Lucio Lombardo Radice» e un gruppo di 18 classi delle medie che si chiama «S. Francesco». Vetere si è soffermato a chiedere ai genitori che prendono il nome «Lucio Lombardo Radice» e un gruppo di 18 classi delle medie che si chiama «S. Francesco». Vetere si è soffermato a chiedere ai genitori che prendono il nome «Lucio Lombardo Radice» e un gruppo di 18 classi delle medie che si chiama «S. Francesco».

Gli handicappati della Usl XV chiedono l'autista per il loro pulmino

Il pulmino per i ragazzi handicappati c'è, ma manca l'autista che lo guidi. È questa la situazione paradossale che si è creata nella Usl XV e che viene duramente denunciata dai genitori degli utenti. Il pulmino avrebbe dovuto portare i giovani dalle loro abitazioni verso i centri di formazione professionale e verso i luoghi dove si svolgono i tirocini di lavoro. Insomma avrebbe dovuto servire al reale inserimento nella vita sociale e lavorativa dei ragazzi. Invece questi sono costretti a restare a casa. Il comitato di gestione della Usl in passato aveva fornito ampie dichiarazioni che il servizio di trasporto dei giovani «rebbe stato garantito, ma invece nulla è stato fatto, anzi non è stata ancora individuata la persona che dovrà assumere il compito di guidare il pulmino. Di chi è la responsabilità di questo stato di cose? I genitori dei ragazzi handicappati vogliono sapere, vogliono conoscere il loro interlocutore per risolvere il problema, che impedisce concretamente ai loro figli di poter essere dei veri cittadini.

logica — proseguono — è quella di lasciare il nostro istituto qui, in Via delle Sette Chiese dove c'è ora e spostare il Magistrale in un'altro edificio. Questa soluzione viene ribadita dagli studenti dell'istituto «Teresa Confalonieri» in una lettera inviata oltre che al Provveditorato agli studi, al commissario della Pubblica Istruzione ed al Presidente della XI circoscrizione. La situazione è ovviamente molto delicata — ci sono dei costosi laboratori ed una serie di attrezzature che non possono essere spostate in edifici vecchi e fatiscenti quali quelli che ci erano stati indicati. La soluzione quindi più

«Chiediamo mense migliori»: protesta delle cuoche delle scuole

Protestano le lavoratrici delle mense autogestite delle scuole comunali. Teri mattina oltre un centinaio di donne hanno dato vita ad una manifestazione spontanea sotto gli uffici dell'assessorato alla scuola. Le lavoratrici chiedevano un incontro con l'assessore Malerba. La maggior parte di loro fa parte della «cooperativa disoccupate organizzate». Le richieste riguardano: 1) Una migliore attrezzatura delle cucine (in alcuni casi sprovviste di materiale essenziale come pentole, carrelli da trasporto, padelle). 2) Una organizzazione più efficiente del decentramento presso le circoscrizioni. In particolare si chiede che vengano superati i continui ritardi dell'assegnazione alle scuole dei fondi per il funzionamento del servizio. 3) Le lavoratrici chiedono infine un adeguamento del contributo comunale (attualmente è di 3000 lire e non prevede indicizzazione). A questo proposito il documento presentato all'assessore ricorda che alle famiglie è stato chiesto un contributo non indifferente (30 mila lire mensili).

Angelo Melone